

In onta a tante difficoltà, il papa insistette nella sua risoluzione di voler andare al campo egli stesso: e vi andò pochi dì appresso. Appena giuntovi, piantò il suo alloggio in una casetta di un villano, sottoposta ai colpi delle artiglierie nemiche: tanto era essa vicina alle mura della Mirandola. Da quel punto, coperto di elmo e di corazza, sempre a cavallo ed alla testa de' suoi soldati, ch'erano un miscuglio di romani, napoletani, veneti, greci, dalmati, turchi, gli animava colla promessa del saccheggio, pressava i lavori, dirigeva le batterie, ned eravi fatica o pericolo, a cui non pigliasse parte. « Era » certamente cosa notevole, scrive il Guicciardini (1), e agli occhi » degli uomini molto nuova, che il re di Francia, principe secolare, » di età ancora fresca, e allora di assai prospera disposizione, nu- » trito dalla giovinezza nelle armi, al presente riposandosi nelle » camere amministrasse per capitani una guerra fatta principal- » mente contro a lui: e da altra parte vedere, che il sommo pon- » tefice, vicario di Cristo in terra, vecchio ed infermo, e nutrito » nelle comodità e nei piaceri, si fosse condotto in persona a una » guerra suscitata da lui contro ai cristiani, a campo a una terra » ignobile, dove sottoponendosi, come capitano di eserciti, alle » fatiche ed ai pericoli non riteneva di pontefice altro che l'abito » e il nome. »

Male a proposito scrisse il Darù, per mero talento di porre in derisione il pontefice, che la città della Mirandola *assediate da un papa, era da una donna difesa, la contessa della Mirandola*. Non ne governava le difese la contessa Pico, vedova del conte Lodovico e tutrice dei figli suoi, come il francese storiografo vorrebbe far credere; ma n'era governatore Alessandro Triulzio, nipote di Giangiacomo e cugino della contessa.

Le opere intanto dell'assedio proseguivano lentamente, a cagione della neve, che densissima continuava tuttavia a cadere e che impediva il lavoro dei guastatori; ed inoltre perchè gli assediati

(1) Lib. 9, cap. IV.